

Primo Piano

Il piano di rilancio dell'Italia

24

OGGI L'EVENTO DEL SOLE 24 ORE
«Prrr: sfide e opportunità per il sistema Italia» è il Digital Event (<https://virtualevent.ilssole24ore.com/recovery-plan/>) del Sole 24 Ore e Radio24

GLI OSPITI

Ampio il panel di interventi, tra gli altri i ministri Bianchi (Istruzione), Giovannini (Infrastrutture) e Orlando (Lavoro), imprenditori, manager ed esperti

DAL DIGITALE AL LAVORO

Tra il focus della mattinata transizione ecologica e digitale. Nel pomeriggio sanità, turismo, infrastrutture e due incontri su lavoro e giovani

Ecobonus, cloud, 4.0, asili: il Recovery in 220 interventi

La mappa degli investimenti. Si va dai 14 miliardi degli incentivi sulle ristrutturazioni ai 10 milioni di micromisure come la zona economica speciale della Sardegna o l'iniziativa per Roma 4.0

Fugina a cura di
Celestina Dominelli
Carmine Fotina

Il più grande vale quasi 14 miliardi, il più piccolo 10 milioni. Dalla documentazione finale del governo sul Recovery plan (Prrr) emergono i dettagli per singolo intervento della ripartizione dei 191,5 miliardi del piano (ai quali come noto si aggiungono i 30,6 miliardi del Fondo complementare nazionale): circa 140 progetti, ciascuno dei quali si articola in varie linee di finanziamento per un totale di oltre 220, più una quarantina di "riforme" di supporto a costo zero. Emerge la mappa di spesa in tutte le sue sfumature, dalle voci più robuste (il superbonus del 110%, l'operamortamento per i macchinari) alle micro-misure (Zona economica speciale della Sardegna e iniziative per Roma 4.0). Passando per il mero rifinanziamento di poste già esistenti: dal Fondo 394/81 per l'internazionalizzazione gestito da Simest (1,2 miliardi), al Fondo nazionale innovazione per il sostegno delle venture capital, sotto la regia di Cassa depositi e prestiti: 300 milioni che, nelle intenzioni dell'esecutivo, serviranno a supportare 250 piccole e medie imprese innovative.

I grandi interventi

Il Prrr si compone di iniziative nuove (circa 138 miliardi incluso il Fondo sviluppo e coesione) e di progetti già in essere ma che ora vengono finanziati dalle risorse del piano in soste-

600 milioni ai centri per l'impiego, 60 per il servizio civile digitale, 30 per il riassetto della proprietà industriale

tituzione di precedenti coperture (oltre 53 miliardi). L'intervento più costoso si conferma quello per superbonus estmabonus fino al 110%, con 13,8 miliardi, mentre per la digitalizzazione ruba la scena il pacchetto Transizione 4.0, seppure ridimensionato rispetto al piano Conte: dei 13,97 miliardi totali, poco meno di 9 andranno al credito d'imposta per i beni strumentali 4.0 (l'ex operamortamento), 2,5 al «bonus ricerca». Vanno 6 miliardi al progetto di efficienza energetica, messa in sicurezza degli edifici e illuminazione pubblica nei Comuni, 2,8 miliardi all'edilizia residenziale sociale, 4,6 miliardi ad asili nido e scuole materne, 4 miliardi all'ammmodernamento tecnologico degli ospedali, 3,9 miliardi alla banda ultralarga fissa, 1,6 al 5G. Oltre 2,4 miliardi sono destinati al rinnovo dei bus pubblici, 1,9 miliardi allo sviluppo del biometano, 1 miliardo alla migrazione dei dati center della Pa in cloud, 960 milioni per l'estensione del tempo pieno a scuola. Scendendo di taglia, ci sono gli 800 milioni per gli edifici scolastici, 600 milioni per i centri per l'impiego e altrettanti per il «sistema duale» scuola-lavoro, 300 milioni per 400 palestre o strutture sportive collegate alle scuole. Per le imprese del turismo un pacchetto da 1,8 miliardi con tax credit per migliorare le strutture, compartecipazione a un Fondo Bei per prestiti, sezione speciale del Fondo garanzia Pmi, rifinanziamento del Fondo nazionale turismo. Fitto ovviamente il capitolo Infrastrutture, con le prime voci per importo relative all'Alta velocità Liguria-Alpi (4 miliardi) e Brescia-Venona-Padova (3,7).

I micro-finanziamenti

Gli esempi citati sono ovviamente solo alcuni di quelli presenti nel grande mare degli interventi in campo. Anche per i micro-finanziamenti se ne riporta qui una parte, altri sono nelle

tabelle pubblicate in queste pagine. Il grosso è composto da misure sotto i 100 milioni, come nel caso degli investimenti destinati alle Zone economiche speciali, dove il pacchetto complessivo (630 milioni) è stato suddiviso tra otto rinvii, con la Sardegna che porta a casa, come detto, la dote più piccola (10 milioni), mentre la parte del leone la fa Campania (14,0 milio-

L'architettura del Piano.

Il Recovery Plan, firmato dal governo Draghi e articolato in circa 140 progetti, sarà trasmesso domani a Bruxelles.



Poco made in Italy nella filiera Ict: il piano farà impennare l'import

I settori di spesa

Per compensare il governo punta su spazio, rinnovabili, idrogeno, batterie, bus

ROMA

L'Italia arriva alla sfida del Recovery Plan con filiere interamente o quasi dominate da produttori stranieri. È il caso delle attrezzature elettroniche e informatiche, per la cui spesa secondo le stime del governo sarà impiegato il 12,4% delle risorse addizionali. Includo quelle finanziate da React-Eu e Fondo sviluppo e coesione. Buona parte di questa spesa sarà frutto di importazioni (che nel complesso, stima l'esecutivo, cresceranno del 4% nel 2026 rispetto allo scenario base) e contribuirà a un peggioramento della bilancia commerciale. La parte dominante delle risorse (32,6%) sarà comunque impiegata per lavori di costruzione ed opere di edilizia civile ed è qui che si misurerà la capacità di pezzi importanti dell'industria italiana (siderurgia e meccanica su tutti) di agganciare forniture e appalti. Il 18,7% si riferisce a incentivi alle imprese, il 6,9% alla voce «altri mezzi di trasporto», ad esempio per il trasporto pubblico, il 6,6% a

ni). Sempre restando nella stessa Missione (Inclusione e coesione), al sistema di certificazione della parità di genere, citato dal premier Mario Draghi nel suo discorso alle Camere sul Recovery, sono assegnati 10 milioni che si aggiungono ai 400 milioni per la creazione di imprese femminili. E non sono molti di più quelli riservati al capitolo del sostegno alle persone vulnerabili e agli anziani non autosufficienti (500 milioni nel complesso), dove, tra le misure micro, figurano 1,40 milioni destinati a rafforzare i servizi sociali prevenendo il burn out (l'esaurimento provocato dal lavoro) tra gli assistenti sociali.

Se poi ci si sposta sotto la voce "Istruzione e ricerca", spiccano i 30 milioni per la scuola di alta formazione e la formazione obbligatoria.

Gli stessi previsti anche per la riforma del sistema della proprietà industriale, su cui il Mise è pronto ad aprire una consultazione pubblica. Mentre, nel capitolo della "rivoluzione verde", si va dai 10 milioni per digitalizzare tutti i 24 parchi nazionali e le 31 aree marine protette della penisola ai 30 milioni per favorire la cultura e consapevolezza su temi e sfide ambientali, anche coinvolgendo «influencer e leader di pensiero per massimizzare la diffusione dei messaggi più rilevanti su tutta la cittadinanza». Il doppio delle risorse (60 milioni) saranno invece utilizzati per istituire il servizio civile digitale reclutando giovani per aiutare circa un milione di utenti ad acquisire competenze digitali di base.

servizi di Istruzione, il 6,2% a servizi di ricerca e sviluppo, il 5% a trasferimenti alle famiglie, il 3,8% alla programmazione informatica e consulenze annesse, il 2,4% alla riduzione di contributi datoriali, il 2,1% ai servizi di Pa e difesa, il 2% ai servizi del lavoro, lo 0,9% a prodotti della silvicoltura, lo 0,7% a servizi di assistenza sociale.

Nel giorno scorsi, in riferimento al caso Iveco-Faw e al settore del bus e camion, il ministro per lo Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, aveva espresso con chiarezza il timore che i fondi del piano vadano in misura troppo ampia a soggetti stranieri. Da questo punto di vista contraria anche la capacità di assorbimento da parte dei produttori nazionali del piano Transizione 4.0 o lo sviluppo dei programmi sull'industria dello spazio.

La necessità di creare delle filiere a

più forte presenza italiana emerge anche nel pacchetto preparato dal ministro per la Transizione ecologica, Roberto Cingolani, che in più occasioni ha insistito sull'esigenza di promuovere "supply chain" nazionali. Cercando di non ripetere l'errore fatto con le rinnovabili, il cui boom negli anni passati ha finito per allentare le industrie di altri Paesi: emblematico il caso dei pannelli fotovoltaici, a oggi prodotti per il 70% da aziende cinesi, mentre l'Europa ferma al 5 per cento. Da qui, lasciateci destinare miliardi a rafforzare le filiere produttive "green": 1 miliardo per rinnovabili e batterie, 450 milioni per sviluppare il mercato dell'idrogeno, 300 milioni per bus elettrici e 350 milioni per spingere su startup e venture capital attivi nella transizione ecologica. Interventi, scrive il governo nel Prrr, finalizzati a ridurre la dipendenza da importazioni di tecnologie ed anzi ad attivare occupazione e crescita.

Il Prrr, però, punta anche a rafforzare le filiere nazionali già solide, come l'industria spaziale. Alla quale sono riservati 1,20 miliardi suddivisi tra SatCom (0,39 miliardi), Mirror Corporation (0,20 miliardi), Fractionated Missions (0,24 miliardi) e In-Orbit Economy (0,15 miliardi). Un capitolo su cui l'attenzione del governo è altissima, anche per via della crescente e agguerritissima concorrenza europea e mondiale.

Il 12,4% delle risorse andrà a spese per elettronica e informatica, il 32,6% al settore delle costruzioni

Missione per missione, i tre investimenti principali e i tre più piccoli

1



Digitalizzazione innovazione competitività e cultura

40,7 miliardi

BANDA ULTRALARGA E RILANCIO DEL TURISMO
Trasformazione digitale e l'innovazione del sistema produttivo l'obiettivo complessivo della missione. Dalla banda ultralarga e connessioni veloci in tutto il Paese alla digitalizzazione della Pa ma anche rilancio del turismo e dei settori della cultura in senso digitale e sostenibile. E valorizzazione di siti storici e culturali

PROGETTI	INVESTIM. (MILD)
Credito d'imposta per i beni strumentali	8,96
Piano Italia a 1 Gbps	3,86
Credito d'imposta per R&D&I	2,52
Piattaforma unica di reclutamento	0,01
Digitalizzazione Consiglio di Stato	0,01
Roma 4.0	0,01

2



Rivoluzione verde e transizione ecologica

59,3 miliardi

DALLA GESTIONE DEI RIFIUTI ALL'IDROGENO
La missione è ripartita in quattro componenti: economia circolare e agricoltura sostenibile; energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile; efficienza energetica e riqualificazione degli edifici; tutela del territorio e della risorsa idrica.

PROGETTI	INVESTIM. (MILD)
Ecobonus e sismabonus fino al 110%	13,79
Resilienza, territorio ed efficienza energetica dei Comuni	6,00
Rafforzamento smart grid	3,61
Filiera nazionale industria eolica	0,10
Digitalizzazione parchi nazionali e aree marine protette	0,10
Cultura e consapevolezza su temi e sfide ambientali	0,03



RECOVERY, SALTO IN AVANTI
Con il Pnrr grazie all'importante scelta compiuta dalle Istituzioni europee disponiamo di risorse che possono aiutarci non soltanto a ripartire, ma

anche a promuovere un autentico salto in avanti, una rinascita della nostra comunità. Siamo di fronte a una grande opportunità, che non possiamo perdere. Per quest'opera di ricostruzione è

necessario uno sforzo corale delle Istituzioni e delle forze economiche e sociali. Così il capo dello Stato Sergio Mattarella nel messaggio all'assemblea di Unioncamere

3



Infrastrutture per la mobilità sostenibile

25,1 miliardi

AV E FERROVIE REGIONALI PIÙ MODERNE
Obiettivo lo sviluppo razionale di una infrastruttura di trasporto moderna, sostenibile ed estesa a tutte le aree del Paese. Puntando sui treni Av e all'alta velocità di rete, la modernizzazione e il potenziamento delle linee ferroviarie regionali, gli investimenti sui porti verdi e digitalizzazione della catena logistica

PROGETTI	INVESTIM. (MLD)
Linee Alta Velocità con Europa del Nord (Liguria-Alpi)	3,97
Linee Alta Velocità con Europa del Nord (Brescia-Verona-Padova)	3,67
Sistema europeo di gestione del trasporto ferroviario (Ertms)	2,97
Rete di porti e Interporti	0,05
LogIn Center	0,03
Digitalizzazione manutenzione e gestione dati aeronautici	0,03

5



Inclusione e coesione sociale

19,8 miliardi

FAMIGLIE, LAVORO E MEZZOGIORNO
La missione ha il suo pezzo centrale nelle misure di sostegno sociale, con quasi 9 miliardi che vanno a vario titolo alle politiche per la casa, e nelle politiche attive che per il lavoro ma viene completata per circa 2 miliardi da interventi specifici per il Sud e la coesione territoriale.

PROGETTI	INVESTIM. (MLD)
Politiche attive del lavoro e formazione (riforma)	4,40
Investimenti in progetti di rigenerazione urbana	3,30
Piani urbani integrati	2,92
Burn out assistenti sociali	0,04
Sistema di certificazione parità di genere	0,01
Interventi infrastrutturali per zone economiche speciali Sardegna	0,01

4



Istruzione e ricerca

30,9 miliardi

DALLE SCUOLE AL RAPPORTO R&S-IMPRESA
La missione copre interventi relativi a tutto il ciclo dell'istruzione. E contempla una parte cospicua, pari a 11,4 miliardi, per la collaborazione tra mondo della ricerca e impresa finanziando nuovi centri per l'innovazione e il trasferimento tecnologico e la partecipazione a programmi Ue come Horizon e Ipcei.

PROGETTI	INVESTIM. (MLD)
Piano asili nido e scuole materne e servizi per la prima infanzia	4,60
Piano messa in sicurezza e riqualificazione edilizia scolastica	3,90
Scuola 4.0	2,10
Orientamento attivo transizione scuola-università	0,25
Partnership Horizon Europe	0,20
Scuola di alta formazione e formazione obbligatoria	0,03

6



Salute

15,6 miliardi

ASSISTENZA DI PROSSIMITÀ PER LA SANITÀ
Obiettivo della missione rafforzare la prevenzione e i servizi sanitari sul territorio con l'assistenza di prossimità diffusa e cure primarie e intermedie come le case e gli ospedali di comunità. Ma anche l'aggiornamento del parco tecnologico e della diagnostica. Incentivi alla ricerca biomedica

PROGETTI	INVESTIM. (MLD)
Ammodernamento parco tecnologico e digitale ospedaliero	4,05
Casa come primo luogo di cura, assistenza domiciliare e telemedicina	4,00
Casa della comunità	2,00
Sviluppo cure intermedie	1,00
Sviluppo competenze tecnico-professionali e digitali	0,74
Valorizzazione e potenziamento ricerca biomedica del SSN	0,52

Oggi l'ok definitivo a Piano e maxifondo Nodo governance

Governo al varo

Mattarella: «Grande salto in avanti, un'occasione che non possiamo perdere»

Gianni Trovati
ROMA

Il Recovery Plan italiano è atteso fra poche ore all'ultimo passaggio in consiglio dei ministri prima dell'invio a Bruxelles. Insieme al Pnrr la riunione di oggi dovrebbe dare il via libera al decreto sul «fondo complementare», che regola l'utilizzo dei 70 miliardi di scostamento fino al 2033 per gli investimenti fuori dal raggio d'azione di Next Generation Eu, e al provvedimento con le proroghe di primavera (servizio a pagina 33). Nell'ordine del giorno non dovrebbe essere contemplato il decreto sulla governance del Recovery, che ha bisogno ancora di qualche istruttoria tecnica e potrebbe affacciarsi la prossima settimana insieme al bis del «sostegno».

La corsa a tappe forzate dopo il consiglio dei ministri di sabato sera permette all'Italia di centrare la scadenza del 30 aprile, e di rafforzare quindi la propria candidatura all'antitipo (fino a 27 miliardi) che potrebbe dare una grossa mano nella seconda parte dell'anno. Dopo il via libera parlamentare di martedì ieri è stata la volta di Regioni ed enti locali, che hanno acceso il disco verde nella conferenza Unificata con il ministro dell'Economia Franco.

Il Recovery mette in moto risorse «che possono aiutarci non soltanto a ripartire, ma anche a promuovere un autentico salto in avanti, una rinascita della nostra comunità», ha sottolineato il Capo dello Stato Sergio Mattarella in un messaggio inviato ieri al presidente di Unioncamere Carlo Sangalli per l'assemblea dei presidenti delle Camere di commercio. «Siamo di fronte a una grande opportunità che non possiamo disperdere - ha aggiunto Mattarella -. Per quest'opera di ricostruzione è necessario uno sforzo corale delle istituzioni e delle forze economiche e sociali».

L'attuazione del Piano potrà spingere l'Italia verso «una crescita robusta e sostenibile», ha spiegato Daniele Franco ieri di prima mattina in un messaggio comune con i ministri dell'Economia tedesco, francese e spagnolo, il giorno dopo la presentazione congiunta franco-tedesca dei rispettivi Recovery Plan. Ma per centrare l'obiettivo occorre «chiudere i divari di genere, generazionali e regionali».

La partita ovviamente è solo alle fasi preliminari. Perché per far viaggiare il Piano occorrerà trovare un'intesa politica solida nel ricambio di riforme chiamate a dare sostanza strutturale al programma di investimenti. E ancora prima bisognerà costruire l'architettura di una governance efficiente degli interventi.

I suoi tratti fondamentali sono già illustrati nel Recovery, e poggiano sulla cabina di regia politica a Palazzo Chigi e del «coordinamento centralizzato» al ministero dell'Economia con la struttura dedicata della Ragioneria generale che sarà il «punto di contatto» della commissione Ue nelle verifiche comunitarie sull'attuazione del Piano. In pratica, al Mef toccherà il compito di raccogliere le informazioni sullo stato di avanzamento dei progetti e di predisporre le rendicontazioni periodiche per i controlli di Bruxelles preliminari all'assegnazione delle risorse.

Alla presidenza del consiglio invece la cabina interministeriale, con una composizione probabilmente a geografia variabile in base alle

competenze dei singoli ministri, avrà il ruolo di pivot politico, e dovrà proporre le modifiche normative che si renderanno necessarie a superare gli ostacoli e i poteri sostitutivi per gli enti attuatori in difficoltà sui cronoprogrammi.

Proprio quest'ultimo aspetto rafforza la necessità di una norma primaria, con cui regolare una fitta rete di rapporti fra il centro e la platea dei soggetti attuatori che comprende anche Regioni e Comuni. Agli enti territoriali, secondo i calcoli offerti ieri dal governo alla Conferenza Unificata, competono progetti per circa 90 miliardi, 30 dei quali ai Comuni. Le Regioni, come rivendicato ieri dal neopresidente della loro conferenza Massimiliano

Il decreto sulla struttura che gestirà il Piano avrebbe bisogno ancora di qualche istruttoria tecnica

Fedriga, ottengono l'Istituto alla ministero degli Affari regionali di tavoli di confronto tecnico trasversali alle sei missioni del Piano, per individuare nel dettaglio le declinazioni territoriali di ogni missione. Le Province incassano l'impegno dei fondi per la manutenzione delle strade, e i Comuni tornano a premere per le semplificazioni delle procedure di assegnazione delle risorse agli enti. Senza un taglio ai tempi ordinari nei meccanismi dei bandi, ha riassunto il presidente dell'Anci Antonio Decaro, «la scadenza del 2026 non potrà essere rispettata».

LA TABELLA DI MARCIA

1
OGGI IL CDM
Via libera definitivo al Pnrr
Oggi per il Pnrr - che ieri ha avuto il disco verde della conferenza Unificata - ultimo passaggio in consiglio dei ministri prima dell'invio a Bruxelles. Insieme al Pnrr il Cdm dovrebbe dare il via libera al decreto sul «fondo complementare», che regola l'utilizzo dei 70 miliardi di extradeficit fino al 2033

2
L'ESAME DI BRUXELLES
Due mesi alla Commissione
Il Piano di ripresa e resilienza dovrà arrivare a Bruxelles entro domani. Il rispetto della scadenza consentirebbe all'Italia di ottenere un anticipo dei fondi fino a 27 miliardi. Una volta presentato, la Commissione avrà due mesi di tempo per la valutazione e successivamente dovrà essere approvato dal Consiglio europeo, a maggioranza qualificata, entro quattro settimane

3
GOVERNANCE
Di la prossima settimana
Sul tavolo del consiglio dei ministri di oggi non dovrebbe arrivare il decreto sulla governance del Recovery. Che poggia sulla cabina di regia politica a Palazzo Chigi e sul «coordinamento centralizzato» al Mef con la struttura dedicata della Ragioneria generale che sarà il «punto di contatto» della commissione Ue nelle verifiche comunitarie sull'attuazione del Piano